

Scuola, i lavori infiniti della Scherillo l'ira dei genitori: "Disagi fino a Natale"

A Soccavo campanella in ritardo di una settimana per oltre 500 bambini. Ieri la riconsegna parziale di alcuni locali che costringerà gli alunni delle elementari a entrare in classe facendo i turni: "Ma vogliamo una frequenza regolare"

di Bianca De Fazio

La scuola è cominciata ufficialmente, in Campania, giusto una settimana fa. Ma ci sono decine di classi che non hanno riaperto e oltre 500 bambini che ancora attendono la prima campanella. Sono i piccoli (asilo ed elementari) della scuola Scherillo, il 54esimo circolo didattico a Soccavo, un istituto storico a ridosso di via Epomeo. Dove i lavori in corso rendono inagibile l'immobile. Lavori che potevano essere fatti nei mesi scorsi, o l'anno scorso, sfruttando le chiusure causate dalla pandemia. E invece... Solo ieri l'edificio è stato riconsegnato alla preside Gheta Maria Valentino e al dirigente del Comune che si occupa dell'asilo comunale ospitato nello stesso immobile. Ma si tratta di una riconsegna parziale, che costringerà gli alunni della scuola elementare ad entrare in classe solo alcuni giorni a settimana: oggi toccherà alle classi quarte e quinte, domani alle terze. E l'edificio resta in gran parte inagibile: "Si evidenzia che permane l'interdizione assoluta di accesso al secondo piano e alla palestra" c'è scritto nel verbale di riconsegna dell'immobile alla preside. E "permane l'assoluta interdizione all'accesso" anche per altri locali dell'edificio centrale, compreso il seminterrato.

«Meglio di niente» commentano i genitori che per far valere il diritto dei propri figli hanno dovuto inscenare una protesta in strada, portando anche dinanzi ai cancelli della scuola i loro fi-



gli che chiedevano, con cori e canzoni, di entrare in classe, di rivedere i compagni e le maestre. «Stanno negando ai bambini il diritto all'istruzione» hanno sottolineato per giorni. Poi, ieri pomeriggio, è finalmente giunta la comunicazione che riapre parzialmente la scuola. La riapre ai bambini, ma resta un cantiere: "A breve avranno inizio i lavori al secondo piano ed alla palestra" si legge ancora nel verbale. E tra i genitori circola l'indiscrezione secondo la

quale gli interventi tecnici non dureranno meno di 3 mesi. «Se tutto va bene fino a Natale saremo costretti a far tornare i bambini nelle poche aule a disposizione. Noi avevamo chiesto una sede adeguata, i nostri bambini meritano una frequenza regolare. Ma non ci hanno dato ascolto. E dopo i disagi degli ultimi due anni, dopo i guai provocati dalla Dad, il percorso scolastico di centinaia di bambini resta in salita». Praticamente impossibile tro-

vare un altro istituto scolastico che possa ospitare le centinaia di alunni della Scherillo: le misure anti Covid non permettono di stringersi in spazi angusti, né di usare le stesse aule se prima non sono state sanificate. C'è rabbia, tra le famiglie, anche perché alcuni dei lavori che negano l'agibilità all'intero edificio sono stati richiesti dagli stessi genitori, che per sottolineare i pericoli della mancata manutenzione dell'istituto si erano rivolti alla Procura. Ne sono seguiti controlli e il coinvolgimento della Asl. E una sorta di accusa a quei genitori che avevano sollevato il caso. Un'accusa che i genitori stessi contestano, polemizzando con la preside per le parole con le quali lei ha annunciato il rinvio delle lezioni: "La Municipalità non può concedere l'accesso al plesso scolastico senza che vi sia stato il sopralluogo della Asl, incaricata dalla Procura a seguito della segnalazione da parte di alcuni genitori della Scherillo. Si sottolinea che ha proseguito la preside Valentino - come diretta conseguenza delle segnalazioni di tali genitori nessuno può rientrare a scuola senza che l'iter burocratico abbia completato il suo corso". «Come dire - replicano i rappresentanti dei genitori - che aver chiesto sicurezza a scuola per i nostri figli ha comportato la chiusura della Scherillo. Ma la responsabilità dei ritardi nei lavori e delle ristrutturazioni non ancora partite non può essere attribuita a noi. Noi chiediamo che i nostri figli vadano a scuola al pari di tutti gli altri».

I trasporti

Funicolare di Chiaia venerdì stop di otto ore

Funicolare di Chiaia, nuovi disagi. Per venerdì è adesso prevista una chiusura di otto ore per verifiche sull'impianto. Nel dettaglio: dalle 10 del mattino alle 18 i cancelli resteranno chiusi, stop alle corse, dunque, quasi per l'intera giornata. Lo comunica l'Anm sulla sua pagina Facebook. È un nuovo stop dopo una settimana: già il 15 settembre la funicolare era rimasta chiusa per le verifiche dell'Ustif, l'ufficio ministeriale che provvede ai controlli. L'azienda di trasporto cittadina ha richiesto una nuova proroga per la chiusura dell'impianto, che si sarebbe dovuto sottoporre alla manutenzione ventennale, già a partire dalla fine di settembre. L'Anm ha invece deciso di chiedere la quinta proroga per rinviare i disagi agli utenti e sono in corso diverse verifiche degli uffici tecnici ministeriali che stabiliranno se concedere un nuovo rinvio, accertata la sicurezza dell'impianto.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondigliano

Sigilli a villa con piscina in area comunale

Tre aree di proprietà del Comune di Napoli erano state occupate e utilizzate senza titolo in via Tessitori di seta a Secondigliano. La polizia municipale ha sequestrato una villa con annessa piscina interrata, utilizzata come abitazione da persone con gravi precedenti di polizia. Era stata realizzata una recinzione con cancello automatico di uno spazio utilizzato come garage e custodito da un immigrato senza permesso di soggiorno. Una seconda area era stata utilizzata da ignoti come discarica abusiva di rifiuti speciali pericolosi e non sottoposta ieri a sequestro penale, in attesa della caratterizzazione dei rifiuti e degli accertamenti finalizzati alla ricerca dei responsabili degli sversamenti illeciti. Infine un'ultima area era stata utilizzata come parcheggio di auto e interessata da delimitazione in muratura dei posti auto con l'installazione di serrande metalliche agli ingressi. In uno dei box, è stato trovato un impianto artigianale di stabilizzazione di rifiuti. Trovati medicinali per dopare i cavalli.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il caso

Sicurezza sul lavoro già 11 mila infortuni il 23% in più del 2020

di Giuseppe Del Bello

Tante denunce, troppi infortuni e crescente numero di vittime. Si muore così, da sani e spesso per mancata tutela sul posto di lavoro. Norme non rispettate e superficialità del sistema di controllo sono alla base di una piaga che riguarda l'Italia intera, ma che al sud e in Campania registra livelli inaccettabili. E per i nostri territori, il 2021, nei suoi primi sei mesi, si è già rilevato orribile. Cifre che si riferiscono alle denunce e che aspettano la verifica (a fine anno), ma che sono indicative di una tendenza peggiorativa.

Gli infortuni sul lavoro, 11 mila da gennaio a luglio, rimandano a un aumento in Campania rispetto all'anno precedente del 23 per cento, contro l'8 per cento del dato nazionale. Significa una forbice pari al 15 per cento in più. I morti, anche questi ultimi, nella nostra regione sarebbero aumentati del 31 per cento, che equivale a 71 vittime. Il condizionale è d'obbligo perché, come chiarisce Adele Pomponio, direttrice vicaria di Inail-Campania, circa il «30 per cento di quei 71, sarebbe conseguenza del Covid. E in questo caso, non è scontato che l'infezione sia stata trasmessa sul luogo di lavoro».



È fa riflettere anche la differenza con il resto d'Italia dove, al contrario, è stata rilevata una riduzione dei morti del 5 per cento. Da una parte il segno + che riguarda noi e dall'altra quello - (vittime in diminuzione), una contrapposizione che richiede particolare attenzione. Numeri, formazione, controlli e

monitoraggi sono il tema del prossimo convegno Hse Symposium in programma mercoledì 29 e giovedì 30 nell'aula magna Gaetano Salvatore del Nuovo Policlinico in occasione della Settimana europea per l'European Week for Safety and Health at Work 2021. La manifestazione, incentrata sui temi della salute, si-

curezza sul lavoro e ambiente, è ideata e organizzata dal dipartimento di Sanità pubblica della Federico II diretta dalla presidente di Medicina Maria Triassi, dall'Associazione europea prevenzione, con il supporto di Inail, di Ebilav (Ente bilaterale nazionale) e di Fondolavoro.

Sul "bollino rosso" da assegnare alla Campania si è soffermata Pomponio durante l'incontro di ieri cui hanno partecipato Daniele Leone (direttore regionale Inail), Luigi D'Oriano (Ebilav), Carlo Parrinello (Fondolavoro), Umberto Carbone (presidente emerito del corso di laurea in Tecniche della prevenzione) e Vincenzo Fucillo: «In varie occasioni abbiamo sollecitato gli organi preposti a far emergere quelli che vanno catalogati come infortuni da Covid».

Ma l'incremento degli eventi è anche il segnale, conclude la direttrice Inail, di «un'economia in ripresa. E quindi, attenzione alla ripartenza: chi lavora deve pretendere la sicurezza. E noi, come Regione, abbiamo tutte le potenzialità in tal senso. Soprattutto dobbiamo affiancare le piccole e le medie imprese: hanno bisogno di sostegno, aiuto e accompagnamento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA